

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO

contatto

Anno 11 • Numero 2

SOCIEVOLEZZA

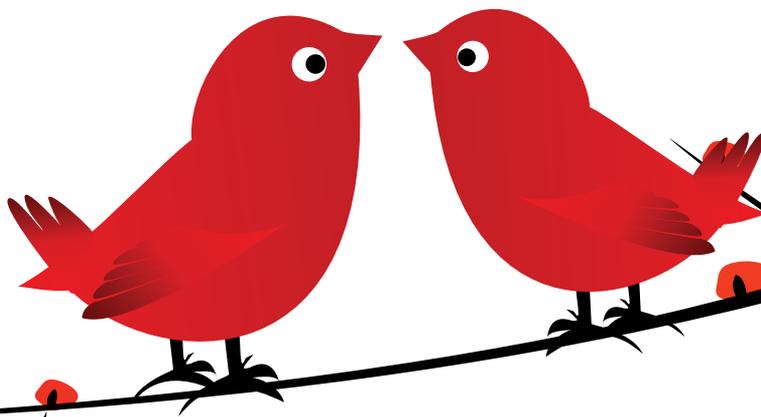
Perché l'amore è il massimo

La mia principessa

Perché i bambini ne valgono la pena

36 Secondi

Dichiarazione in ascensore



DETTO TRA NOI

Quando mia moglie ed io abbiamo preso un cucciolo, il primo cagnolino che abbia mai avuto, mi è venuta in mente l'espressione «ama me, ama il mio cane». Si chiama Sophie e ci adora. Anzi, adora tutti. Non solo è una di quelle razze-giocattolo iperattive, ma è anche molto socievole. Comincia a scodinzolare non appena una nuova persona entra nel suo mondo ed entro un paio di secondi lo scodinzolio fa muovere il resto del suo corpo così in fretta che sembra debba smontarsi tutta. Se il nuovo arrivato fa il minimo cenno di accorgersi di lei, Sophie si entusiasma ancora di più e diventa avida di coccole. È lì che si scopre chi ama i cani e chi no.

Ho intenzione di fare un commento più profondo, ma prima vi racconto un'altra storiella a cui penso possa far riferimento la maggior parte dei genitori. Quando i miei figli erano piccoli si comportavano in un modo, be', infantile. Piangevano e piagnucolavano per la minima cosa, rovesciavano più latte e più cibo di quanto ne mandassero giù, rompevano oggetti per goffaggine e curiosità; e appena furono abbastanza grandi da capire che c'erano dei limiti, cominciarono a fare di tutto per oltrepassarli. Gli volevo bene lo stesso. Potevano anche essere fastidiosi, perfino irritanti, ma erano solo bambini, dopotutto, e faceva tutto parte del processo d'apprendimento e di maturazione. E poi erano i miei. Quello che mi dava veramente fastidio era quando si vedeva il fastidio degli altri. «Ama me, ama i miei figli».

In quel contesto, diventa più chiara la connessione tra le due regole della vita che come disse Gesù comprendono tutto il resto: ama Dio e ama gli altri.¹ «Ama Dio, ama quelli che Lui ama», cioè tutti. Se amiamo veramente Dio e crediamo che ci abbia creato a sua immagine, come dice la Bibbia, ameremo e rispetteremo ognuna delle sue creature abbastanza da sforzarci di fare del nostro meglio per capirla e accettarla — difetti, fissazioni e tutto il resto.

Questo numero di *Contatto* è il primo di una serie di nove sui frutti dello Spirito,² a partire da quello più importante, onnicomprensivo: l'amore,

K. P.

1. Vedi Matteo 22,37-39.

2. Galati 5,22-23

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, scrivici, telefonaci o mandaci una e-mail oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 17
37069 Villafranca VR
e-mail: contatto@activated.org
web: www.thefamilyitalia.it

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI IN
ALTRE LINGUE PRESSO:

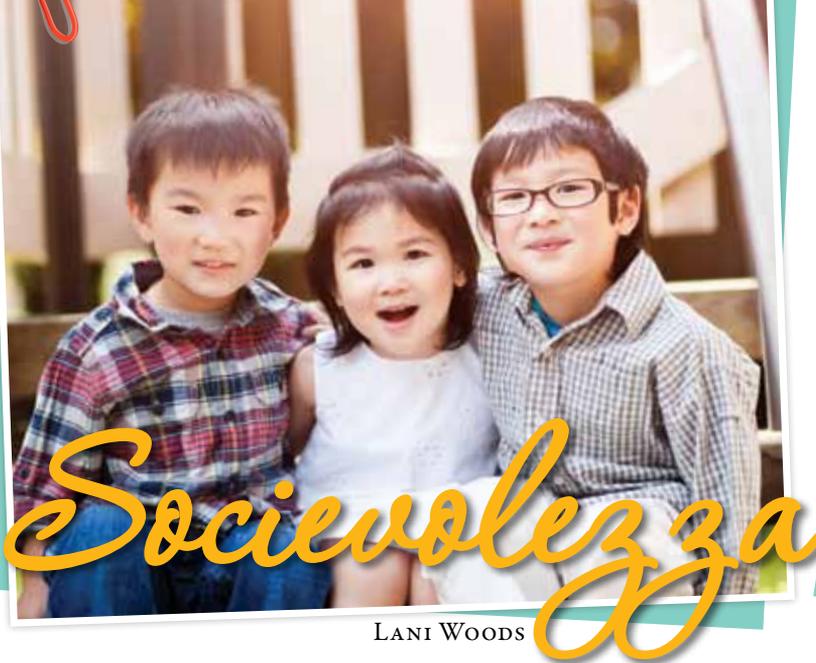
Activated Europe
Bramingham Pk. Business Ctr.
Enterprise Way
Luton, Beds. LU3 4BU
England
activatedeurope@activated.org
www.activatedeurope.com
+44 (07801) 442-317

Visita il nostro sito Web internazionale
(in inglese)
www.activated.org

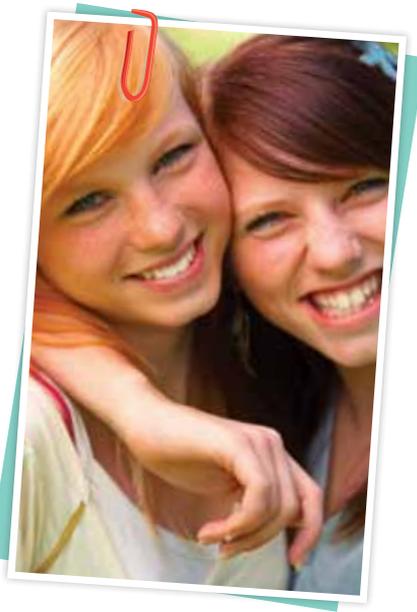
DIRETTORE Augusto Maffioli
REDATTORI Keith Phillips, Aaron Rossi
DESIGN Gentian Suçi
PRODUZIONE Samuel Keating
TRADUZIONI Ass. Progetto Aurora
STAMPA BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2013 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).



LANI WOODS



«CHI È VENUTA A TROVARE?», mi chiese l'infermiera, una brunetta minuta, mentre sorseggiavo un tè nella sala d'attesa e scribacchiavo nella mia agenda.

«Mio nipote» risposi con un sorriso. «Però dorme, così aspetterò un po'».

«Oh, ha davvero bisogno di persone che vengano a trovarlo. È ancora un bambino», disse in tono materno. Anche se mio nipote è un adolescente cresciuto che torreggia su di me, quando non è sdraiato in un letto d'ospedale, mi ricordo ancora le sue guance paffute e le sue gambe grassottelle quando l'ho preso in braccio per la prima volta a tre mesi.

L'infermiera, mi parlò di lui con affetto, come aveva fatto l'insergente che mi aveva fatto vedere come indossare la tuta di plastica. «Siamo un po' preoccupati per lui. Certi giorni non viene nessuno a trovarlo». Feci un cenno di comprensione, anche se lui era in quarantena e

sottoposto a chemioterapia, quindi non è che potessimo entrare e uscire come volevamo.

Un po' dopo, durante una conversazione con mio nipote, lui mi diede il suo numero di cellulare, dicendomi che gli avrebbe fatto piacere se l'avessero chiamato più persone. A questo punto, ancora più di prima, sembrava che qualsiasi scusa fosse un po' debole. Che cosa costava fare una telefonata?

Quando ero piccola, durante la mia adolescenza e fin oltre i vent'anni, ero piuttosto malaticcia e mi ricordo di essere rimasta spesso confinata a letto mentre fratelli, sorelle e amiche di costituzione più robusta correvano in giro godendosi il sole e l'aria fresca, giocando e andando in bicicletta. Era difficile sopportare il senso di frustrazione per il cattivo funzionamento del mio corpo; ogni volta che qualcuno passava a vedere come stavo mi faceva un piacere enorme. Durante le mie varie malattie ho davvero provato un profondo senso d'isolamento, ma

ora che sto bene trovo sempre molte scuse: «Non lo conosco molto bene». «Probabilmente non mi considera nemmeno tanto in gamba». «Perché dovrebbe voler passare del tempo a chiacchierare con sua zia?»

Il nostro mondo moderno, fatto di movimento continuo, di tentativi di destreggiarsi tra figli e lavoro, tra faccende di casa e animali domestici, tra commissioni e altri doveri, deve proprio essere l'epoca più difficile per trovare il tempo di far tutto. Quando però un giorno saremo davanti a Gesù, non ci dirà: «Eri occupata, però hai trovato lo stesso il tempo di leggere un romanzo o farti le unghie. Brava!» Ha gentilmente messo in ordine le nostre priorità duemila anni fa, quando ha detto: «Avevo fame, avevo sete, ero straniero, ero nudo, malato e in prigione e ti sei presa cura di me».¹ Le cose meno importanti tendono a sfocarsi davanti a quel tipo di chiarezza.

LANI WOODS È UNA SCRITTRICE E VIVE A SIDNEY, IN AUSTRALIA. ■

1. Vedi Matteo 25,34-40.



◀ Samuel con Audrey al suo primo compleanno

La mia Principessa

SAMUEL KEATING

PER IL PRIMO COMPLEANNO DI MIA FIGLIA AUDREY, mia moglie ed io avevamo progettato una festiciola con alcuni amici e parenti a casa nostra; invece finimmo per avere un evento sfarzoso nel ristorante gestito dai suoi nonni. Bisogna ammettere che probabilmente era più a vantaggio di tutti gli altri. Audrey passò la maggior parte del tempo osservando cautamente gli avvenimenti dalla sicurezza delle braccia di qualcuno e rifiutò assolutamente di posare per le foto davanti alla sua candelina solitaria, nonostante molti tentativi d'incoraggiamento (o forse proprio a causa di ciò).

Si parla sempre di come vola il tempo e a me sembra proprio così. Forse è perché sto invecchiando. Quando ero piccolo, i giorni, le settimane e i mesi – per non parlare degli anni – sembravano passare troppo lentamente; adesso sembra che siano passate poche settimane da quando ho visto Audrey per la prima volta. Mi ricordo così bene quel

giorno, insieme a tutte le mie prime impressioni ed emozioni quando vidi l'infermiera farle il primo bagno e quando poi si addormentò per la prima volta tra le mie braccia.

Prima che nascesse, spesso avevo sentito altri genitori parlare della gioia di avere dei figli, ma non ne ero tanto convinto. Credevo che quei genitori pensassero sul serio di essere felici, ma non riuscivo a capire perché. Non avevano una vita più stressata, stancante e frenetica di prima? Non avevano meno tempo libero? Non si sentivano in imbarazzo quando i loro bambini capovolvevano un piatto pieno di cibo, logorati dal loro piagnucolio quando erano stanchi, e infastiditi dalla loro appiccicosità o dalle loro ripetute disubbidienze? Ero certo che io lo sarei stato. Anche se mi piaceva stare con i bambini degli altri, valutavo troppo il mio tempo e le mie comodità per averne uno io.

Adesso invece non posso immaginare la mia vita senza Audrey.

Ogni sorriso, ogni risatina, ogni nuova scoperta che fa, ogni nuovo giocattolo che impara a usare, ogni verso d'animale che riesce a imitare, mi riempie di grande felicità e gratitudine per la sua presenza nella mia vita. La sua ultima scoperta è che uno strillo acuto è una maniera efficace di attirare la mia attenzione quando vuole che giochi con lei o che le legga un libro, ma nemmeno questo riesce a sottrarre qualcosa all'amore che provo per lei o alla gioia che mi dà.

Si potrebbe pensare che il nostro Padre celeste debba sentirsi imbarazzato per la nostra mancanza di saggezza, o logorato per il nostro costante bisogno di Lui e infastidito dalle nostre limitazioni; ma Dio non si stufa mai di noi, né si stanca di averci attorno.

SAMUEL KEATING È IL COORDINATORE DI PRODUZIONE DI *CONTATTO* E VIVE A MILANO. ■

amore sincero

DIMOSTRATE AMORE E INTERESSE

SINCERO per le persone e non avrete difficoltà a trovare amici. La gente non può fare a meno di sentirsi attratta da chi dimostra un atteggiamento amorevole. Le persone a cui piacciono gli altri, piacciono agli altri. Quando seguite la regola aurea, «fate agli altri ciò che volete sia fatto a voi», la gente sarà attratta da voi come le api dal miele. Presto o tardi risponderanno allo stesso modo. Questo è uno dei vantaggi di conoscere e amare Gesù e di seguire la sua regola aurea.

—*Shannon Shayler*

La vera felicità non viene dalla ricerca personale di piacere e soddisfazione egoista, ma nello scoprire Dio e offrire agli altri la vita che Lui dà, portando loro felicità. Allora la felicità ti inseguirà, ti raggiungerà e ti travolgerà, personalmente, senza che tu debba nemmeno cercarla. Cerca qualcun altro da rendere felice, e la felicità troverà te. Datti tanto da fare a rendere qualcun altro felice, che non potrai fare a meno di esserlo anche tu. Dimostra agli altri un amore e un'attenzione altruista e loro ti ameranno più di quanto abbiano mai amato nessun altro.

—*David Brandt Berg*

Amiamoci di più gli uni gli altri: facciamo agli altri quello che vorremmo facessero a noi. L'amore del Signore possa brillare attraverso di noi e manifestarsi con più perdono, comprensione, comunicazione, condivisione, sostegno, simpatia, affetto e azioni pratiche amorevoli!

Concediamo agli altri il nostro tempo. Stiamo ad ascoltarli. Apriamo loro il nostro cuore e la nostra vita. Siamo pronti a perdonare e dimenticare. Facciamo del nostro meglio per essere custodi dei nostri fratelli. Non rifiutiamo quel semplice affetto che trasmette così bene l'amore del Signore. Cerchiamo con tutto il cuore di essere un buon esempio. Vediamo di offrire una spalla robusta su cui piangere. Non saltiamo a conclusioni né giudichiamo ingiustamente, ma diamo invece il beneficio del dubbio a chi si trova in difficoltà. Portiamo i pesi gli uni degli altri e adempiamo così la legge suprema di Dio: l'amore. Sforziamoci di essere dei buoni esempi dell'amore incondizionato del Signore.

—*Maria Fontaine*

Tutti possiedono carisma. Una persona che cammina con amore incoraggerà altri a fare lo stesso. Se solo dimostrate amore, qualcun altro prenderà lo stesso spirito. È una cosa contagiosa, l'amore in azione, e si diffonde di cuore in cuore. Se brilliamo di un amore abbastanza forte, gli altri lo rifletteranno.

—*D.B.B.*

L'amore può causare una reazione a catena meravigliosa. Quando una persona si protende con amore verso un'altra, mette in moto una reazione a catena d'amore, che va avanti e si perpetua. Basta semplicemente un gesto d'amore, una parola amorevole, o anche solo un pensiero affettuoso. L'amore genera amore.

—*S.S.* ■



36 SECONDI

MISTY KAY

IO E MIO MARITO DANIEL VIVIAMO CON I NOSTRI QUATTRO FIGLI IN UN APPARTAMENTO al tredicesimo piano di un palazzo a Taichung City, Taiwan. Neanche a dirlo, l'ascensore è parte essenziale della nostra vita quotidiana.

Era stata una normale giornata affaccendata, con la maggior parte del tempo e delle energie passata a far contenti i bimbi, a farli mangiare e a evitare che si accapigliassero. Eravamo usciti tutti insieme, non ricordo nemmeno a far che, e stavamo rientrando a casa. Entrammo nell'ascensore e uno dei bambini spinse il bottone. Il numero 13 si accese sul pannello e le porte si chiusero.

«Ragazzi, io e vostra madre abbiamo un annuncio importante da fare», disse Daniel, con un tono che attirò l'attenzione di tutti.

Non avevo idea di cosa si trattasse. Daniel è un tipo spontaneo, pieno di sorprese e non so mai cosa aspettarmi da lui. Decisi di stare al gioco. Mi avvicinai a lui e lo presi a braccetto

per dare più peso a ciò che stava per dire.

«Io e la mamma vogliamo farvi sapere che dopo quattordici anni di matrimonio, siamo ancora completamente e pazzamente innamorati». I bambini fecero una risatina e chiesero: «E perché questa è una notizia importante?»

Daniel rispose che al giorno d'oggi, con tanti matrimoni che hanno problemi e con i divorzi così comuni nel mondo, i figli hanno bisogno di sapere che i loro genitori si amano. Quindi guardò nostro figlio negli occhi e disse: «Quando un giorno ti sposerai, devi trattare bene tua moglie».

Il campanello annunciò l'arrivo al tredicesimo piano e le porte dell'ascensore si aprirono. Quando entrammo nell'appartamento, il chiacchierio dei bambini era punteggiato di risatine e Daniel ed io svolammo nella nostra camera per godere insieme di un momento di intimità.

In trentasei secondi, fra il primo e il tredicesimo piano, Daniel aveva avvicinato maggiormente la nostra famiglia, aveva portato il sorriso sui nostri volti, insegnato una lezione di vita a nostro figlio e riscaldato il mio cuore con un calore che riempì tutto il mio essere.

MISTY KAY FA LA SCRITTRICE. HA AVUTO PROBLEMI CON IL CANCRO E LA FIBROMIALGIA. CON LA SUA FAMIGLIA HA PASSATO MOLTI ANNI FACENDO VOLONTARIATO IN ASIA. ■

FORZA DI COESIONE

A prima vista una treccia sembra composta solo di due fili. Ma c'è un mistero: sembrano due, ma c'è un terzo filo. Quest'ultimo, anche se non immediatamente visibile, mantiene gli altri due stretti insieme. La presenza di Dio, come il terzo filo in una treccia, tiene insieme marito e moglie.

—Catherine Paxton

Buon San Valentino

MARIA FONTAINE

QUANDO PENSO AL GIORNO DI SAN VALENTINO, che è più noto come un momento per scambiarsi speciali doni d'amore, penso soprattutto al grande dono e al sacrificio che Dio ha fatto per noi dandoci suo Figlio Gesù. Poi penso a come tutto l'amore che abbiamo e che possiamo dare agli altri per San Valentino – e ogni giorno dell'anno – è possibile grazie al suo amore. Per Lui non esiste un giorno che non sia un momento in cui dare. Voglio seguire il più possibile il suo esempio.

Ho trovato una poesia che ritengo molto significativa e che indica alcuni dei doni che riceviamo dal nostro grande Innamorato ogni giorno dell'anno. Quando la coppa del nostro amore trabocca dei suoi doni, ci fa venir voglia di condividere quell'amore con gli altri, così che possano farne esperienza anche loro.

Ecco la poesia:

1. Janice K. Lawrence,
adattato.

Non mi manda rose,
perché è la mia rosa di Sharon;
né lascia fiori alla mia porta,
poiché li coltiva nel mio giardino.
Non bacia le mie labbra,
poiché mi carezza con il tocco caldo del sole e con la pioggia leggera.
Non mi regala splendidi diamanti da sfoggiare,
poiché ha messo stelle brillanti in cielo e me le ha donate.
Non mi sussurra all'orecchio,
poiché la sua dolce voce riempie il mio spirito ed è sempre con me.
Non è un Valentino che ha promesso una vita d'amore,
poiché il suo è un amore eterno.
Non si limita a farmi regali o dolci promesse,
poiché Lui stesso è il dono più grande, l'adempimento della promessa.
Non riempirà la mia vita portandomi all'altare,
poiché sull'altare ha deposto Se stesso, affinché io conoscessi la vita e conoscessi Lui,
e potessi amarlo per sempre.¹

Il nostro caro Gesù è il nostro Valentino più dolce, colui che ci ha dato un amore infinito, che apprezza infinitamente quando lo aiutiamo a comunicare quell'amore agli altri, oggi e sempre. Felice Giorno degli Innamorati!

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■





▲ Cristina e Bryan



NELLA SALUTE E NELLA MALATTIA

BRYAN CLARK

RECENTEMENTE HO VISTO AMORE E ALTRI RIMEDI, un film comico-romantico basato sul romanzo autobiografico di Jamie Reidy, *Vendita aggressiva: l'evoluzione di un venditore di Viagra*.

Anche se per me il film è un po' un guazzabuglio di cose, descriveva una storia d'amore unica, realistica, diversa dai soliti romanzi d'amore. La giovane e bella Maggie Murdock (Anne Hathaway) ha una malattia degenerativa incurabile, il morbo di Parkinson. Per me questo ha un po' compensato per le parti del film che *non* mi sono piaciute, perché nella vita vera, nel mondo reale, nelle relazioni reali, cose del genere succedono spesso.

Alcune settimane fa ho sentito un'intervista commovente a Toben Heim. Toben ha scritto diversi libri in collaborazione con sua moglie Joanne, tra i quali *Per sempre felici*

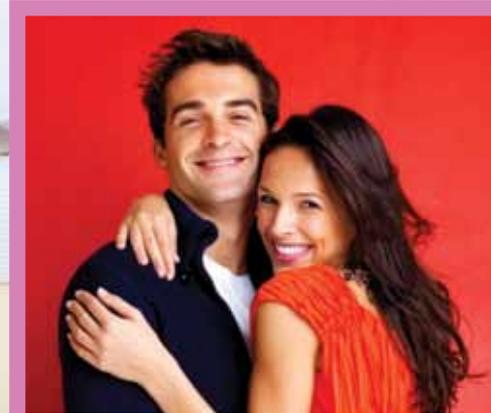
e contenti: uno sguardo realistico al primo anno di matrimonio. Ha anche scritto da solo diversi altri libri e ha firmato con Ryan Dobson *Sfasciato: quel che Dio può fare quando le cose si rompono e bruciano*.

Nell'intervista Toben parlava del suo impegno sempre maggiore nel suo matrimonio, dopo il recente ictus di Joanne, che l'ha lasciata paralizzata, incapace di parlare e in preda a terribili sofferenze fisiche, mentali ed emotive. È stato molto commovente sentirlo spiegare quel che era successo e il modo in cui aveva colpito la loro vita e quella dei figli, ma è stato anche molto ispirante sentire come aveva rinsaldato il suo amore per la moglie e la sua fede nelle promesse divine.

Di recente ho anche letto alcuni brani da un'intervista a Laura Hillenbrand, l'autrice del bestseller *Seabiscuit: una leggenda americana*.

È famosa per il suo stile vivace e i suoi personaggi energici, ma lei stessa è praticamente ridotta a letto da decenni e soffre di una grave malattia degenerativa. Per darvi un'idea delle difficoltà che incontra, molte volte non ha nemmeno la forza di parlare o di rigirarsi nel letto.

Quando l'intervistatore le ha chiesto come riuscisse a farcela, Hillenbrand ha dato gran parte del merito a suo marito, il suo innamorato dai giorni del liceo. Ha spiegato: "[Quando ci siamo sposati] stavo troppo male per andare al ricevimento e sono stata alla cerimonia solo per alcuni minuti. Ha sopportato tutte queste cose insieme a me. Alcune coppie ne sarebbero state divise, ma nel nostro caso ci ha unito. Ci comprendiamo molto bene. Lui non vede in me la malattia, ma tutto il resto. Abbiamo



dovuto imparare a farlo. Non è per niente facile essere una coppia, quando c'è di mezzo una malattia”.

Quando ho letto il suo toccante racconto e ho pensato a che persona speciale, che sant'uomo deve essere suo marito, non ho potuto fare a meno di pensare alla mia situazione e a tutto quello che la mia santa moglie Cristina ha dovuto sopportare altruisticamente con me anno dopo anno. E non si tratta solo delle mie emicranie regolari e di altre malattie e acciacchi cronici che mi ha dovuto aiutare a sopportare. Sono cose che certamente hanno influito sulla sua vita, ma ha sopportato anche tutto il *resto*, cose che avrei molte difficoltà a sopportare se la situazione fosse rovesciata e mi trovassi nei suoi panni.

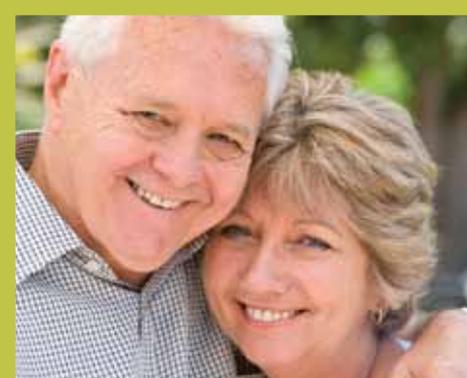
Penso che si potrebbe dire che, se non *tutti*, almeno la *maggioranza* di noi abbia qualche acciaccio. La verità

è che, nella buona o nella cattiva salute, far funzionare *qualsiasi* tipo di rapporto non è facile, punto e basta. Ci sono sempre problemi e difficoltà che richiedono una misura enorme di grazia soprannaturale. Tutti abbiamo punti deboli e problemi ricorrenti che richiedono una riserva illimitata di perdono e di amore altruista e incondizionato da parte della nostra compagna o del nostro compagno. So che io ce li ho! Non so come Cristina sia riuscita a sopportarmi in tutti questi anni, ma l'ha fatto e l'ammiro per questo e ringrazio Dio di avermela data. È senz'altro una santa.

Alcuni mesi fa ho ascoltato un'altra intervista molto toccante a Joni Eareckson Tada e a suo marito Ken, durante la quale fu chiesto loro di parlare del loro ultimo, sorprendente, viaggio insieme. Oltre a tutte le altre cose che hanno sopportato, a Joni è stato

recentemente diagnosticato un tumore al seno. Era una testimonianza così commovente di fede e devozione matrimoniale che non ho potuto dimenticarla. Ovviamente, affrontare il cancro e le relative cure mediche è difficile per chiunque, ma è stato veramente straziante ascoltare la loro descrizione delle difficoltà che rappresenta per una persona come Joni, che è quadruplegica, e per Ken, che la cura con affetto e dedizione. L'intenzione originale dell'intervistatore era di informare e aggiornare il pubblico sul cancro di Joni e sul suo trattamento e di chiedere al pubblico di pregare per lei; ma nel corso dell'intervista è uscito qualcosa di molto di più: una storia d'amore bella e sorprendente!

Mentre l'ascoltavo mi è venuto da piangere, non solo per il resoconto delle difficoltà che questa



stupenda donna di Dio ha dovuto affrontare, ma ancora di più per l'amore profondo rispecchiato nella voce tremante di suo marito, mentre spiegava come fosse difficile per lui vedere Joni soffrire così tanto e come la malattia li avesse avvicinati ancora di più e avesse aumentato il loro amore.

Joni ha spiegato: «È molto bello avere qualcuno al tuo fianco, quando stai molto male ed è quasi un incubo. L'altra notte avevo dolori tremendi e prima di andare a letto ho pregato: "Signore Gesù, perché non ti fai vedere questa notte? Fatti vedere e sentire. Fammi sapere che sei con me. Hai promesso che non mi lascerai e non mi abbandonerai. Fammelo sentire questa notte".

Come previsto, ho dovuto svegliare Ken perché mi aiutasse. E mentre era lì in piedi, nella luce fioca della lampada sul comodino, ho detto: "Sei Lui! Tu sei Gesù! Ken, lo sento quando mi tocchi, lo vedo nella tua faccia, nel tuo sorriso. Lo sento nel tono della tua voce". Ed è stata una cosa dolcissima sentire la presenza di Gesù in mio marito».

Posso capire perfettamente quello che diceva Joni. Grazie a Dio, non ho mai dovuto sopportare

il genere di cose con cui lei ha convissuto con tanto coraggio e sopportazione da quando è rimasta paralizzata in un incidente tanti anni fa, ma le persone che mi stanno vicino sanno che ho avuto regolarmente la benedizione di problemi di salute di qualche tipo e che spesso provo dolori. A volte sto così male e il dolore è tanto forte che non riesco nemmeno a pensare o a parlare. Sono sicuro che anche molti altri con problemi di salute cronici possono capirlo.

Ma anche nei momenti più difficili Gesù è sempre stato lì con me, a calmarmi e consolarmi e finalmente guarirmi. Non mi ha mai lasciato privo di aiuto e di conforto. E innumerevoli volte è stata Cristina a rappresentare Gesù per me, con le sue cure amorevoli, la sua pazienza infinita, la sua grande sopportazione e il suo amore incondizionato. Lei è così. Come il marito di Joanne Heim, come quello di Laura Hillenbrand, come quello di Joni Earekson Tada, come tanti altri mariti e tante altre mogli di cui non abbiamo mai sentito parlare, mia moglie resta con me nella buona e nella cattiva sorte, nella malattia e nella salute.

Naturalmente non c'è sempre una persona così accanto a noi.

Anche in quei momenti, però, è bello sapere che Gesù è sempre lì, perché può simpatizzare con le nostre infermità¹ e vede i nostri bisogni; ci aiuta sempre a superare anche le notti più buie. Anche quando non lo apprezziamo come dovremmo rimane fedelmente al nostro fianco. Qualsiasi cosa succeda, è sempre lì. Quando però c'è qualcun altro nella tua vita – un marito, una moglie, un parente o un amico – una persona che sceglie di essere disponibile qualsiasi cosa tu stia passando, una persona che non ti vede come un ammalato o un problema, ma ti considera per quello che sei, o per quello che puoi diventare, è una cosa sorprendente e stupenda, quasi troppo bella per essere vera.

Voglia il cielo che possiamo vivere altruisticamente, generosamente, amorevolmente, ogni giorno, essendo Gesù per le persone che Dio mette nella nostra vita – «nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia».

BRYAN E CRISTINA CLARK
VIVONO A GUADALAJARA, IN
MESSICO, DOVE BRYAN LAVORA
NELL'INDUSTRIA DEL TURISMO
MEDICO. ■

1. Vedi Ebrei 4,15.

IL FRUTTO CHE RACCHIUDE TUTTO: L'AMORE

RAFAEL HOLDING

«*IL FRUTTO DELLO SPIRITO È: AMORE, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo. Contro tali cose non vi è legge*».¹

Quanto è importante l'amore? Quando chiesero a Gesù quale fosse il comandamento più importante, Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente». Questo è il primo e il gran comandamento. E il secondo, simile a questo, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti». ² In altre parole, se riesci a fare queste due cose – amare Dio e amare il tuo prossimo – tutto il resto va a posto da solo. Tutti gli altri comandamenti

1. Galati 5,22-23

2. Matteo 22,37-40

3. 1 Corinzi 12

4. 1 Corinzi 13,13

5. Matteo 22,39; 5,44; Giovanni 15,13;

1 Giovanni 3,16

6. Proverbi 11,25

7. Giovanni 13,35

li abbiamo ricevuti per imparare a fare le cose giuste e amorevoli.

Quale posto ha l'amore tra i frutti dello Spirito Santo? L'apostolo Paolo concluse la sua spiegazione dei doni dello Spirito³ con un'esortazione a mettere al primo posto l'amore: «Queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore». ⁴—nr

Suona abbastanza semplice, ma naturalmente non è sempre facile. Dove si può trovare il tipo di amore che aiuta a preoccuparsi della felicità degli altri prima della propria, o a comportarsi amorevolmente anche con i propri nemici, o a sacrificarsi per gli altri?⁵ Un amore simile non è nella natura umana; è un frutto dello Spirito Santo che opera nella nostra vita.

Come si può averlo? Se hai ricevuto Gesù e lo Spirito Santo, hai già quell'amore in parte e puoi sempre chiedere a Dio di dartene di più. Ma il modo migliore per averlo è

di dare quello che hai già. «La persona generosa si arricchirà e chi disseta sarà dissetato». ⁶ Anche solo un po' di amore può fare molto – molto più di quanto ci si possa sognare.

RAFAEL HOLDING È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE E VIVE IN AUSTRALIA. «IL FRUTTO CHE RACCHIUDE TUTTO: L'AMORE» È UN ADATTAMENTO TRATTO DAL LIBRO *I DONI DI DIO*, DISPONIBILE PRESSO UNO DEGLI INDIRIZZI A PAG.2). ■

UNA CARATTERISTICA FONDAMENTALE

Una parte importante dell'ultimo messaggio di Gesù ai suoi discepoli durante l'ultima Cena, prima di essere arrestato, incarcerato, picchiato e ucciso, fu: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri». ⁷

I primi cristiani misero sopra il mondo con l'amore di Dio che avevano trovato in Gesù Cristo. Il modo in cui vivevano convinse i romani che la loro fede era reale.

—David Brandt Berg (1919-1994)



L'ESAME DI RIPARAZIONE

ERIKA BLEČIĆ

UNA SERIE DI PERDITE TRAUMATICHE MI AVEVANO LASCIATA ARRABBIATA CON DIO. Sola, senza mezzi di sostentamento e senza speranza nel futuro, avevo cercato di mettere fine alla mia vita. Ripresi conoscenza in un ospedale, dove passai i giorni seguenti a rimettermi in sesto.

Era San Valentino, il primo senza mio marito. Sedeva sola, in disparte, e piangevo le poche lacrime che mi erano rimaste.

Un uomo e una donna mi passarono accanto, poi si fermarono. Udii lui dire alla moglie: «Aspettami un attimo», poi si avvicinò, con un dito mi sollevò il volto rigato di lacrime e... mi diede un bacio sulla guancia.

Era un altro ricoverato con cui avevo parlato brevemente la sera prima. Ma perché questo

sconosciuto mi aveva dato quel bacio? Chiaramente non aveva motivi reconditi, visto che c'era sua moglie, o la sua ragazza. Cosa l'aveva spinto a tendermi una mano nel buio? Cosa avevo fatto per meritarmelo?

Dopo qualche minuto, cominciai a riprendermi. Ho ricevuto un dono meraviglioso, il dono della speranza. Devo dividerlo con altri. Con quel pensiero in mente incominciai a reagire, a fare i primi piccoli passi per uscire dall'orrido in cui ero precipitata.

Alcuni giorni dopo, ormai dimessa dall'ospedale, guardai quel che rimaneva dei miei risparmi, ridotti a poche monete. Nella credenza erano rimaste solo una scatola di polenta e una lattina di salsa di pomodoro. Sembra che mangerò polenta e pomodoro per i prossimi

tre giorni. Tanto vale che la cuocia tutta oggi, calcolai.

Avevo appena finito di cucinare e stavo per mettermi a tavola, quando squillò il campanello. Alla porta c'era una giovane donna, di una magrezza che rasentava l'emaciazione. Accanto a lei, un bimbo di cinque o sei anni, altrettanto malnutrito. La donna disse di essere una profuga, senza lavoro.

Mi chiese se avessi qualche soldo da darle e il mio pensiero volò alle mie monetine. Che ci può fare, con quelle? E che ci posso fare io?

«Mi è rimasta solo qualche moneta», le dissi, «quindi so anch'io cosa significhi "non avere"». Ho appena fatto polenta e sugo, volete pranzare con me?»

Timidamente entrarono e mangiammo assieme. Come avrei voluto



offrire loro una bistecca enorme, cotta a puntino, invece di quella polenta! Poi mi ricordai di una tavoletta di cioccolato che mi avevano regalato qualche giorno prima e che avevo messo da parte per i “tempi bui”. La tirai fuori e la diedi a quel bambino, in cambio di un abbraccio che non dimenticherò mai.

Quando scoprii che abitavano nel mio stesso quartiere, li invitai a tornare. Non potevo promettere pasti completi, le spiegai, ma avremmo potuto dividere ciò che avrei avuto al momento. Con un sorriso e una stretta di mano, se ne andarono. Non li ho più rivisti.

Tre giorni dopo, lessi un annuncio di lavoro sul giornale e mi presentai per un colloquio, senza nemmeno avere le qualifiche o l’esperienza richieste. Dopo qualche minuto,

il mio intervistatore mi fece una domanda che non mi aspettavo: «Vuole cominciare domani?» Prima che potessi rispondere, un pensiero mi attraversò la mente come una folgore: Quei due estranei alla porta erano angeli in missione?

Mi sentii come se avessi superato un esame, non solo un colloquio di lavoro. Prima Dio mi aveva mandato un uomo per farmi vedere che mi voleva bene e non mi aveva dimenticato; poi mi aveva mandato la madre col bambino, per verificare se ero pronta a tener fede alla promessa di passare ad altri quell’amore e quella speranza. Quando lo feci, Lui aprì le porte delle sue benedizioni.

CONTINUA...

Oggi Erika è felice e realizzata nel suo lavoro di giornalista – e

altrettanto realizzata nel suo “altro lavoro” di aiutare a diffondere l’amore divino. Ha cominciato col cucire alcuni costumi da clown per i volontari di The Family International e a volte ora va con loro a fare “clown terapia” per i bambini di un ospedale del posto. «Mi riempie di gioia sapere che un bimbo, malato e lontano dalla famiglia e dal suo ambiente, ha potuto dimenticare le sofferenze e la solitudine», dice. «Basta che ci sia qualcuno disposto a mettersi un naso rosso e cantare qualche canzoncina». I bambini non sono i soli a sentire l’amore di Dio grazie ad Erika. Anche gli anziani cui fa visita nelle case di riposo apprezzano la sua amicizia, le sue attenzioni e la sua disponibilità ad ascoltarli.

ERIKA BLEČIĆ FA PARTE DI THE FAMILY INTERNATIONAL IN CROAZIA. ■

La TERZA è la volta BUONA

YVETTE GLADSTONE

È IL MIO TERZO MATRIMONIO, un fatto cui normalmente non accenno in presenza di neo-sposini. Sono grata per i miei due matrimoni precedenti perché hanno avuto come risultato alcuni figli bellissimi, i miei tesori più preziosi, ma il terzo per me è il migliore.

Quando il mio secondo matrimonio è terminato, ho pensato che, basta, ora ero una madre single e da quel momento in poi avrei fatto del mio meglio da sola. L'esperienza matrimoniale mi aveva delusa e non m'aspettavo un altro uomo nella mia vita. Ma mi sbagliavo.

Ogni giorno vedo negli occhi di mio marito l'amore di Dio per me. Non solo si è innamorato di me e mi ha sposato, ma ha anche adottato legalmente cinque dei miei figli che all'epoca erano minorenni. Questo è successo dieci anni fa e siamo ancora

felicemente sposati oggi.

Ciò che rende ancora più diverso il nostro matrimonio è che anche lui è stato sposato due volte in precedenza. Non comprendiamo tutti i motivi per cui le nostre vite si siano sviluppate così e, a dire il vero, è mortificante dover ammettere che in due abbiamo sbagliato quattro matrimoni. Se però l'amore di Dio può accettare noi, con tutti i nostri difetti, le debolezze e gli errori, non è bello che possa anche mandarci qualcuno in carne e ossa che possa amarci e accettarci?

Poiché il nostro passato è così simile, c'è più comprensione tra noi e possiamo capire meglio ciò che c'è nel cuore e nella mente dell'altro. Ridiamo insieme, piangiamo insieme e sperimentiamo la vita insieme in maniera bellissima. Fin dall'inizio della nostra relazione abbiamo stabilito di tenere Dio al centro della nostra vita e ci siamo aiutati a

vicenda a rispettare quell'impegno. Ogni giorno leggiamo la Parola di Dio insieme, preghiamo insieme e discutiamo delle varie lezioni che Dio ci sta insegnando come coppia e come individui. Continuiamo a imparare l'uno dall'altra e questo ci aiuta a rispettarci profondamente a vicenda. Il nostro è diventato un rapporto molto soddisfacente spiritualmente.

Ecco il mio consiglio per le coppie sposate da poco, e quelle che stanno avendo dei problemi o si stanno riprendendo da un matrimonio sfasciato: l'amore divino è il toccasana per qualsiasi matrimonio. Che lo scopriate la prima volta o, come nel nostro caso, un po' più tardi, è sempre l'amore di Dio, che non ci delude mai.¹

YVETTE GLADSTONE È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE E FA PARTE DI LFI A GUERRERO, IN MESSICO. ■

1. 1 Corinzi 13,8

IN QUANTI MODI TI AMO?

UN ESERCIZIO SPIRITUALE

ABI MAY

IN UNA DELLE SUE POESIE PIÙ BELLE, Elizabeth Barrett Browning ha scritto una bella dichiarazione d'amore che inizia così:

In quanti modi ti amo? Fammeli contare.
Ti amo fino alla profondità, alla larghezza e all'altezza
che la mia anima può raggiungere.

Queste parole sono un eco gentile di un'altra espressione d'amore. Questa volta lo scrittore è l'apostolo Paolo e non parla dell'amore tra persone, ma dell'amore di Dio per ognuno dei suoi figli:

Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore. —Romani 8,38-39

Dio ti ama così? Davvero? Perfino con tutti i tuoi difetti e le tue

mancanze? Sì! Tutti sbagliano,¹ ma l'amore divino non diminuisce solo per questo.

Prenditi qualche minuto per meditare sulle seguenti affermazioni dell'amore che Dio prova per te. Non cercare di analizzarle; limitati a goderti le parole e a riposare nella consapevolezza che il suo amore per te è incondizionato ed eterno.

Sì, ti ho amata di un amore eterno.
—Geremia 31,3

Io non ti lascerò e non ti abbandonerò. —Ebrei 13,5

[Vorrei che] possiate comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza, e conoscere l'amore di Cristo che sopravanza ogni conoscenza, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio. —Efesini 3,18-19

Ecco l'amore di Dio. In tutti questi anni passati non è mai mancato. Quando siamo caduti, ci ha rialzato; quando ci siamo allontanati, ci ha

richiamato; quando siamo venuti meno, ci ha ridato forza; quando abbiamo peccato, ci ha perdonato; quando abbiamo pianto, ci ha confortato. Nei momenti di angoscia e dubbio e quasi di disperazione, come alcuni di voi possono ricordare, è bastato ad aiutarci. —Canon Money, adattato

Dio ti ama come se tu fossi l'unica persona al mondo; e ama tutti come ama te. —Sant'Agostino (354-430)

Ora è il tuo turno di esprimere il tuo amore. Forse potresti scrivergli una lettera, una poesia o un messaggio. Digli cosa significa per te. La sua presenza, i suoi doni e la promessa della vita eterna, che cosa hanno portato nella tua vita? Che effetto ti fa la consapevolezza del suo amore incondizionato per te? Esprimi i tuoi sentimenti con delle parole, come fece più volte Davide nell'antichità, nei suoi salmi: « Io ti celebrerò, o Eterno, con tutto il mio cuore, narrerò tutte le tue meraviglie». ² ■

1. Vedi Romani 3,23.

2. Salmi 9,1



DA GESÙ CON AMORE

SENZA CONDIZIONI

Non ti amo per quel che sei o non sei. Non ti amo per chi sei. Non ti amo per quello che fai, o per come lo fai bene. Non ti amo perché commetti pochi peccati o pochi errori, o per quante volte fai la cosa giusta. Ti amo e basta — senza condizioni. È una verità che potrebbe essere difficile da comprendere, ma quando lo fai, tutto nella tua vita acquisterà un significato nuovo e una profondità maggiore, una realtà nuova. Sei completo perché sei amato. Sei libero perché sei amato. Sei in grado di amare gli altri perché sei amato completamente e incondizionatamente.

Non ho deciso di amarti basandomi sul tuo amore per me, o su quello che fai per me. Ti ho amato prima di tutte queste cose, perfino del tuo primo respiro.

Mi piace quando mi dici che mi ami e quando metti in pratica quell'amore avvicinandoti a me in preghiera. Mi piace come mi ami e vuoi farmi piacere, ma anche quando queste cose si affievoliscono e vengono offuscate dalle faccende della vita, il mio amore per te rimane immutato. Il mio amore per te non diminuisce mai. Non sono mai troppo occupato per te.